

ALBERTO OLIVETI Il presidente di Enpam: "L'operazione con F2i e Kkr è strategica. Mediobanca? Serve più apertura"

La Cassa dei medici investe su Tim

“Rete decisiva per la sanità digitale”

L'INTERVISTA

MANUEL FOLLIS

Quella dei medici e degli odontoiatri è la cassa di previdenza più ricca d'Italia ha un ruolo sempre più di primo piano nelle grandi partite economiche e finanziarie del Paese: quote in Mediobanca, Banco Bpm, Intesa Sanpaolo. E ora la partita della rete Tim. Due anime, dunque, come spiega il presidente Alberto Oliveti: «La prima è quella caratteristica: pagare le pensioni». La seconda è quella cosiddetta «strumentale», ossia quella che ha portato l'ente di previdenza a finire sotto i riflettori quando c'è stato da votare per il rinnovo del cda di Mediobanca o più di recente quando si è scoperto che Enpam è tra i sottoscrittori del fondo promosso da F2i che investirà nell'acquisto della rete di Tim.

Se parliamo di F2i, Enpam fa anche parte degli azionisti che hanno scelto di non rinnovare il patto di sindacato.

«Crediamo in F2i, altrimenti non avremmo investito mezzo

miliardo nei veicoli promossi dalla società. Abbiamo investito nel fondo Ania, in quello di private debt e ora nel fondo digitale, quello dedicato alla rete di Tim».

Come mai non rinnovare?

«Il patto risale al marzo 2019, quando entrammo a far parte del fondo condiviso le finalità. Se a ottobre non avessimo disdetto, il patto si sarebbe rinnovato in automatico per altri 5 anni. Il punto è che tra 2019 e 2024 nel mondo sono cambiate molte cose. E la stessa F2i progetta di cambiare».

In che senso?

«Il fondo ora punta a una visione paneuropea sostenendo che in Italia ci siano meno opportunità di investimento, valutazione che non condividiamo del tutto. E comunque nell'ipotesi di virare verso un approccio paneuropeo allora va cambiato il profilo dell'investimento e se non avessimo disdetto non ci sarebbero state valutazioni per altri cinque anni. Crediamo che sia un'attività legittima da parte dell'azionista mettere in discussione le linee industriali del management».

C'è stata anche l'ipotesi che il

Alberto Oliveti è il presidente dell'Ente nazionale di previdenza dei medici e degli odontoiatri



management rilevasse quote della società, voi che posizione avete a riguardo?

«Nulla osta che il management possa partecipare all'azionariato. Ma questo non può avvenire attraverso un aumento di capitale riservato diluendo le partecipazioni degli altri soci. Se qualcuno compra è perché qualcuno vende. Resta che crediamo molto in F2i, tanto è vero che siamo sta-

ti i primi a investire nell'operazione Tim».

Come la giudica?

«L'investimento sul 5G è fondamentale per il Paese e quindi anche per l'area medica, il cui futuro va dalla telemedicina a una digitalizzazione sempre più accentuata. Noi abbiamo fatto la nostra parte puntando 100 milioni e ne aggiungeremo altri 23».

Siete finiti sotto i riflettori an-

ALBERTO OLIVETI
PRESIDENTE
DI FONDAZIONE ENPAM



Soddisfatti di essere oltre l'1% di Piazzetta Cuccia. C'è un deficit di rappresentanza dei soci

Patrimonio a 26 miliardi, il 60% è investito tra bond azioni. Garantiamo rendimenti al 3,5%

che in occasione dell'assemblea Mediobanca in cui avete appoggiato la lista di minoranza di Caltagirone.

«Abbiamo investito 110 milioni per costruire nell'arco di più di 12 mesi una posizione dell'1,17%. Arrivati al momento delle consultazioni e constatando che in ogni caso l'ad di Mediobanca, ossia uno dei motivi per cui abbiamo investito quei soldi, non sarebbe stato

messo in discussione, abbiamo evidenziato un problema nel sistema di rappresentanza dei soci. Sapevamo che la nostra posizione non avrebbe cambiato la governance e ci siamo sentiti liberi di pensare che avrebbe fatto bene dare una spinta verso una maggiore compliance. Del nostro investimento in Mediobanca siamo soddisfatti, ma una maggiore apertura farebbe bene all'istituto».

Non c'è solo Mediobanca, avete investito anche in Bpm.

«Abbiamo il 2% di Banco Bpm ma anche lo 0,62% di Intesa Sanpaolo. Di recente abbiamo acquistato l'8,18 della Banca del Fucino. Non abbiamo puntato nella stessa misura sul sistema assicurativo».

Lo farete?

«Non abbiamo deciso. Di sicuro il mondo assicurativo ha molte connessioni con il sistema sanitario».

Quanto pesano gli investimenti sul bilancio di Enpam?

«Il patrimonio totale sfiora i 26 miliardi. Più del 47% è investito in obbligazioni, tra titoli di Stato e corporate. I beni reali (tra immobili e infrastrutture) pesano per oltre il 23% con 6 miliardi. Alle azioni abbiamo riservato 3,4 miliardi, il 13,2% del totale».

Con che rendimenti?

«Il nostro motto è che investiamo prudentemente con visione lungimirante, ma con attenzione tempestiva all'andamento degli investimenti. Per statuto l'obiettivo di Enpam è garantire un rendimento dell'1% netto, ora registriamo un 3,5% netto». —